



ASL Taranto

PugliaSalute

Rassegna Stampa

Mercoledì

14 Luglio

2021

CORONAVIRUS

I NODI DELL'ESTATE

LA MAPPA

L'incremento maggiore in Veneto, con 254 nuovi casi, seguito da Lombardia (241), Sicilia (174), Lazio (166) e Campania (136)

Cresce la curva dei contagi in sette giorni sale del 70%

Pesa la diffusione della variante Delta: decessi in aumento da 13 a 20

● **ROMA.** Balza in avanti il numero dei casi positivi al virus Sars-CoV2 in Italia, confermando un ritmo di crescita del 70% in una settimana, secondo i calcoli del fisico Giorgio Parisi. «E' chiaro - ha detto - che è in atto un cambiamento molto forte». L'epidemia di Covid-19 in Italia corre a grandi passi sotto la spinta della variante Delta e anche i decessi segnano un leggero aumento. La scommessa è non rallentare il ritmo delle vaccinazioni nemmeno durante l'estate per ridurre al massimo ricoveri e decessi.

A descrivere l'impennata dei casi sono i dati del ministero della Salute, che segnalano in 24 ore un aumento di casi positivi da 888 a 1.534: una differenza che si spiega facilmente considerando che anche i test, fra molecolari e antigenici rapidi, sono aumentati in 24 ore dai 73.571 di lunedì 12 luglio, dovuti al rallentamento che di solito avviene nel fine settimana, a 192.543. Di conseguenza il tasso di positività è sceso dall'1,21% allo 0,8% facendo il rapporto fra il totale dei casi e quello dei test.

In un giorno i decessi sono aumentati da 13 a 20, mentre si registra un lieve calo dei ricoveri nei reparti ordinari: sono 1.128, ossia 21 in meno rispetto al giorno prima. Sostanzialmente stazionaria la situazione dei ricoveri nelle unità di terapia intensiva, dove il totale dei pazienti è 157: uno in meno nel saldo tra entrate e uscite. Gli ingressi giornalieri sono aumentati in 24 ore da 4 a 7.

Tornano a salire anche i nuovi casi giornalieri registrati nelle regioni. L'incremento maggiore è avvenuto in Veneto, con 254 nuovi casi, seguito da Lombardia (241), Sicilia (174), Lazio (166) e Campania (136).

Intanto il Governo nei prossimi giorni farà il punto sulle misure in scadenza, come lo stato di emergenza che terminerebbe a fine luglio ma potrebbe subire una proroga. Nonostante il dibattito e varie ipotesi, non si attendono decisioni nelle prossime ore, ma verranno fatte valutazioni a giorni - non si può escludere un incontro con il Cts nelle prossime ore - ed è difficile che una decisione possa essere presa prima del prossimo monitoraggio di venerdì, alla luce dei dati sui vaccini e contagi. Che potrebbe riservare sorprese. «Già fra 4 o 5 giorni, se osserveremo dei picchi nelle città dove ci sono stati comportamenti a rischio, vedremo se con i festeggiamenti per la vittoria agli Europei abbiamo rischiato troppo», spiega Sergio Abrignani, membro del Cts, mentre in Sardegna la variante Delta fa segnare una preoccupante diffusione soprattutto tra i giovani.

Sul tema del green pass restano di sicuro una serie di nodi da sciogliere, come quello della costituzionalità, appunto, oltre ai problemi di privacy che ne scaturirebbero e che poi andrebbero presi in esame dal Garante. Ma con il dibattito già in corso sull'eventuale aggiornamento dei parametri per l'assegnazione dei colori alle regioni, che con la crescita di contagio rischiano di finire in giallo, a spingere sul provvedimento però

è la necessità di raggiungere al più presto l'immunità di gregge. Un'altra questione aperta è quella dell'allineamento all'Europa sul certificato, che nel nostro Paese si riceve due settimane dopo la prima vaccinazione ma in Ue è valido solo dopo la seconda dose. In Italia attualmente il green pass è obbligatorio per accedere ad eventi

sportivi e culturali, oltre a banchetti e cerimonie ma - se ci si dovesse allineare alle misure previste in Francia - potrebbe essere necessario anche per entrare in luoghi che accolgono più di 50 persone, per accedere a bar, ristoranti, centri commerciali e mezzi di trasporto sulle lunghe distanze.

[Ansa]



LA SCIENZA SI LAVORA SULLA TECNICA DELL'MRNA MESSAGGERO

Vaccino antinfluenza
Si studiano le tecniche per Pfizer e Moderna

● Il virus Covid beffa i ricercatori. È il primo studio al mondo che ha rilevato che la sperimentazione di farmaci diventa piena di «distorsioni né riesce a osservare un effetto statisticamente significativo a causa della eterogeneità delle dinamiche del virus nei vari soggetti... Vanno reclutati pazienti subito dopo i primi sintomi, usando il modello informatico della "dinamica virale" impedendo al virus di falsare i segnali. Altrimenti i farmaci sperimentati non potranno dare risultati univoci né rimedi efficaci» (PLOS Medicine 6,7,021).

Influenza stagionale: quella 2020-21 si è dileguata in breve e senza colpo ferire. Il vaccino specifico si è fatto onore, favorito anche da distanziamento e mascherina. Per la prossima stagione, il vaccino specifico è già in progress. Ma le grandi case produttrici preparano nuovi tipi ottenuti con la tecnica usata per quelli anti-Covid: l'mRna messaggero (Pfizer, Moderna) che non contiene il virus e non può provocare la malattia. Il vantaggio è rappresentato dalla rapidità con cui potranno essere fatti «aggiusti» nel caso i ceppi alla base della nuova influenza non siano quelli preventivati. Si potrà correggere il vaccino in corso d'opera,

Allarme microbiologi: «È il momento di agire con convinzione e vaccinare il mondo intero. È urgente. I vaccini disponibili hanno ragionevole efficacia, anche verso ceppi alternativi (varianti). La Beta incalza ed aumenta il rischio di ricovero e morte» E la Delta non sta a guardare. Così dice un lavoro presentato sulla prestigiosa rivista scientifica Lancet. Le «nuove varianti - scrive il dottor Waasila Jassat - sono cattive notizie e va fatto ogni sforzo per ridurre la probabilità che si verifichino. Esse portano a reinfezione e fuga dell'immunità preesistente, ma anche nuove mutazioni favoriscono sopravvivenza virale, maggiore trasmissibilità, diffusione più rapida, picchi più acuti, affollamento ospedaliero e aumento di mortalità. Vaccinare tutti (anche i Paesi in sviluppo). La completa vaccinazione ribadisce l'Isis - è efficace all'80% contro l'infezione e fino al 100% dagli effetti più gravi della malattia, per tutte le fasce di età».

Nicola Simonetti



CURVA IN AUMENTO L'ASSESSORE LOPALCO: «EFFETTO DELLE RIAPERTURE E DELLA VARIANTE DELTA»

«Puglia, 500mila over 40 non ancora vaccinati»

Amati: nei luoghi pubblici solo chi è coperto

● **BARI.** Sono circa 500mila i cittadini pugliesi over 40 ancora non vaccinati. Si tratta, in particolare, di soggetti che non hanno ancora ricevuto la prima dose. Lo fa sapere il presidente della Commissione regionale bilancio e programmazione Fabiano Amati.

«Queste persone - dichiara - rappresentano un pericolo per se stessi e per gli altri, considerato che ormai non ci sono più misure di contenimento. Forse bisognerebbe cominciare a pensare ad una serie di divieti d'accesso in luoghi pubblici o aperti al pubblico per i non vaccinati, perché a nessuno è consentita la scelta di far ammalare gli altri».

L'ultimo bollettino diramato ieri dalla Regione parla di 97 nuovi casi su 7.527 test per l'infezione da Covid-19, con una incidenza salita a 1,28%. I nuovi positivi sono 39 in provincia di Lecce, 30 in provincia di Bari, 11 in provincia di Taranto, 8 in provincia di Foggia, 6 in provincia di Brindisi, 1 nella provincia Bat, 2 residenti fuori regione. Un solo decesso registrato, in provincia di Lecce.

«L'attuale circolazione del Covid-19 è dovuta alle aperture con totale abbassamento della guardia ed è in parte legata a focolai anche sostenuti dalla variante Delta - spiega l'assessore alla Salute Pier Luigi Lopalco. Per quanto riguarda gli assembramenti che si sono verificati in seguito alla vittoria della nazionale di calcio chiarisce che «i festeggiamenti hanno solo condensato in un giorno i contatti che normalmente in questo periodo comunque si verificano



in numerose circostanze di socialità. Dobbiamo convivere con questa situazione, monitorare e insistere con il contact tracing. Ma soprattutto avere fiducia nella vaccinazione».

Ieri la Puglia ha superato il «traguardo» della somministrazione di 4 milioni di dosi di vaccino anti-Covid. Sono, per la precisione, 4.025.367 le dosi inoculate, il 93,8% di quelle ricevute (4.290.197). «Il vaccino - commenta l'assessore alla Sanità della Regione Puglia, Pierluigi Lopalco - è l'unica arma a nostra dispo-

sizione per sconfiggere il virus. L'arrivo di varianti più diffuse attacca soprattutto la parte di popolazione non vaccinata, mentre ha un impatto molto inferiore su quella parte già completamente vaccinata, per la quale i casi gravi che necessitano cure intensive sono in drastico calo. Superare 4 milioni di somministrazioni in pochi mesi, con un alto rapporto tra dosi consegnate dal Commissario e dosi somministrate in Puglia, è sicuramente un ottimo risultato».

[Ansa]



VACCINI Mancano all'appello 500mila over 40 che ancora non hanno ricevuto la prima dose. Intanto ieri si sono registrati 97 contagi

Covid, campanello d'allarme Contagi: il primo dietrofront

Nuovi casi in aumento in Puglia, preoccupano gli effetti della variante Delta
Lopalco: «I festeggiamenti hanno condensato i contatti di un intero periodo»

I contagi tornano a salire anche in Puglia. La circolazione del Covid-19 resta a bassa intensità, ma si notano le prime avvisaglie di una ripresa della pandemia. Colpa sicuramente della diffusione della variante Delta. Alla domanda se teme che i festeggiamenti per la vittoria della Nazionale possano contribuire ad aumentare i contagi, l'assessore Lopalco spiega: "I festeggiamenti hanno condensato in un giorno i contatti che normalmente si verificano". **Damiani a pag.2**

Le novità allo studio

**Obbligo di green pass
scettici gli operatori**

Colaci a pag.3

Varianti e assembramenti: così il virus rialza la testa E i contagi tornano a salire

► Ieri il nuovo picco di positivi: 97 casi E anche un morto in provincia di Lecce
► L'assessore Lopalco: «Attuale circolazione effetto di focolai, aperture e guardia bassa»

Vincenzo DAMIANI

I contagi tornano a salire anche in Puglia. La circolazione del Covid-19 resta a bassa intensità, ma si notano le prime avvisaglie di una ripresa della pandemia. Colpa sicuramente della diffusione della variante Delta, più contagiosa rispetto persino a quella inglese, ma anche di assembramenti che stanno favorendo la trasmissione. Quello che è già accaduto in altre regioni d'Italia e nel resto di Europa, adesso inizia a intravedersi in Puglia con una decina di giorni di ritardo. «L'attuale circolazione è dovuta alle aperture con totale abbassamento della guardia ed è in parte legata a focolai anche sostenuti dalla variante Delta», spiega l'assessore alla Sanità della Regione Puglia, Pierluigi Lopalco. Alla domanda se teme che i festeggiamenti per la vittoria della Nazionale di calcio possano aver contribuito ad aumentare i contagi, l'epidemiologo spiega: «I festeggiamenti hanno, in realtà, solo condensato in un giorno i contatti che normalmente in questo periodo comunque si verificano in numerose circostanze di socialità. Dobbiamo convivere con questa situazione, monitorare e insistere con il contact tracing. Ma soprattutto avere fiducia nella vaccinazione». Che il Covid stia «rialzando» la testa lo dicono i numeri dell'ultimo bollettino: ieri su 7.527 test sono stati registrati ben 97 contagi, nel dettaglio 30 in provincia di Bari, 6 in provincia di Brindisi, 1 nella provincia di Foggia, 39 in provincia di Lecce, 11 in provincia di Taranto, 2

Zoom

Il bollettino pugliese: più contagi a Lecce e Bari

1 Ieri sono stati 97 i contagi: 30 in provincia di Bari, 6 in provincia di Brindisi, 1 nella Bat, 8 in provincia di Foggia, 39 in provincia di Lecce, 11 in provincia di Taranto, due fuori regione.

Riflettori puntati dopo la festa per la Nazionale

2 L'assessore Lopalco: «I festeggiamenti hanno condensato in un giorno i contatti che normalmente in questo periodo si verificano in numerose circostanze di socialità».

Tamponi in aumento dopo la brusca frenata

3 Se a maggio in Puglia si effettuavano in media tra 8 e 9 mila tamponi, nelle ultime settimane si oscilla tra i 4 mila e i 6 mila test al giorno, con il picco di ieri a 7.527.

Sequenziamento "Delta" la Puglia è terza in Italia

4 Per quanto riguarda il sequenziamento fra le regioni ad avere depositato finora il maggior numero di sequenze di variante Delta ci sono la Campania il Lazio e la Puglia.



L'assessore alla Salute Pier Luigi Lopalco insiste sui vaccini come unica arma

casi di residenti fuori regione. Lunedì i nuovi casi erano stati 19 su 4342 test. L'unico decesso è avvenuto in provincia di Lecce, il numero di morti complessivo è arrivato a 6.653. Sono 245.548 i pazienti guariti (+263), mentre i casi attualmente positivi scendono a 1.712 (-167 rispetto a ieri). In calo anche i ricoverati, 77 (-5) di cui 8 in terapia intensiva. «Il vaccino - commenta Lopalco - è l'unica arma a nostra disposizione per sconfiggere il virus.

L'arrivo di varianti più diffuse attacca soprattutto la parte di popolazione non vaccinata, mentre ha un impatto molto inferiore su quella parte già completamente vaccinata, per la quale i casi gravi che necessitano cure intensive sono in drastico calo». Lopalco insiste sulla necessità di rafforzare il tracciamento e potenziare il sequenziamento, oltre ad accelerare sui richiami vaccinali della popolazione a maggiore rischio, cioè gli over 60. Però, il

numero di test giornalieri effettuati si riduce: se a maggio in Puglia si effettuavano in media tra 8 e 9 mila tamponi, nelle ultime settimane si oscilla tra i 4 mila e i 6 mila test al giorno, con il picco di ieri a 7.527. La fondazione Gimbe ha evidenziato che in Puglia le persone testate sono 64 ogni 100 mila abitanti, il numero più basso in Italia. A confermare il rallentamento nell'attività di testing è anche l'ultimo report settimanale "Analisi dei mo-

delli organizzativi di risposta al Covid-19" redatto da Altme (Alta Scuola di Economia e Management dei sistemi sanitari) in collaborazione con l'Università Cattolica di Milano: nella settimana tra il 29 giugno e il 5 luglio il numero di nuovi tamponi molecolari effettuati è stato pari a 5.55 ogni mille abitanti, mentre la media dei test antigenici non supera le 3.89 unità ogni mille abitanti. La necessità di aumentare il contact tracing e il sequenziamento è dettata dalla diffusione della variante Delta e per quanto riguarda il sequenziamento i laboratori pugliesi stanno dimostrando efficienza: fra le regioni ad avere depositato finora il maggior

numero di sequenze di variante Delta ci sono la Campania, con 282, seguita da Lazio (199) e poi proprio la Puglia (111), seguite a distanza da Veneto (80), Abruzzo (78), Trentino Alto Adige (72) ed Emilia Romagna (62). Questi dati non rispecchiano, comunque, l'entità reale della circolazione della variante Delta, ma si riferiscono alla quantità di sequenze ottenute in ciascuna regione.

Insomma, l'aver individuato 111 casi dimostra una efficienza dei laboratori ma non significa che in Puglia la variante sia più diffusa che altrove. Anzi, mentre in Italia la prevalenza calcolata della variante indiana è del 32,6%, in Puglia è al 16,2% stando all'ultima survey effettuata a giugno. Nel frattempo, queste percentuali saranno certamente lievitare, è infatti ormai vicino il sorpasso che porterà la variante Delta a sostituire del tutto l'Alfa, diventando quella dominante. È già accaduto in almeno 32 Paesi, degli oltre 100 nei quali circola la variante B.1.617.2 individuata per la prima volta in India. In sei Paesi, nessuno dei quali europeo, la Delta è responsabile ormai del 100% dei casi e in altri sette, fra i quali la Gran Bretagna e Israele, supera il 95% dei casi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vaccini, Puglia oltre quota 4 milioni Ma la "caccia" agli over 60 continua

«Occorre vaccinare presto e bene, recuperando soprattutto le classi di età più a rischio. In caso contrario, l'impatto sui sistemi sanitari che sono già stati messi a dura prova in inverno-primavera, potrebbe indurre le autorità all'introduzione di nuove restrizioni sociali». A lanciare il monito è l'assessore alla Sanità, Pierluigi Lopalco: contro la variante Delta la prima arma di difesa è il vaccino. Ieri la Puglia ha superato il "traguardo" della somministrazione di 4 milioni di dosi; sono, per la precisione, 4.025.367 quelle inoculate, il 93,8% di quelle ricevute (4.290.197). «Il vaccino - com-

menta Lopalco - è l'unica arma a nostra disposizione per sconfiggere il virus. L'arrivo di varianti più diffuse attacca soprattutto la parte di popolazione non vaccinata, mentre ha un impatto molto inferiore su quella parte già completamente vaccinata, per la quale i casi gravi che necessitano cure intensive sono in drastico calo. Superare 4 milioni di somministrazioni in pochi mesi, con un alto rapporto tra dosi consegnate dal commissario e dosi somministrate in Puglia, è sicuramente un ottimo risultato, ma occorre vaccinare presto e bene, recuperando soprattutto le classi di età più a rischio».

Cioè gli over 60, oltre ai fragili: la Puglia è la regione che in Italia ha la più alta copertura con prima dose tra gli over 60, ma è necessario completare il ciclo. In particolare, hanno già ricevuto le due dosi il 92,77% delle persone con più di 80 anni (media nazionale, 89,39%); il 79,75% dei residenti fra i 70 e i 79 anni (media

nazionale 73,38%); il 66,11% fra i 60 e i 69 anni (media nazionale 60,05%); il 60,49% fra i 50 e i 59 anni (media nazionale 55,17%); il 37,64% delle persone fra i 40 e i 49 anni (media nazionale 34,38%). Numeri alla mano, la Puglia sta procedendo meglio del resto del Paese, però, come evidenzia il consigliere regionale del Pd, Fabiano Amanti, "nella fascia d'età superiore a 40 anni ci sono oltre 500 mila pugliesi che non hanno fatto nemmeno una dose. E complessivamente, sono 1.263.647 i pugliesi che non hanno ricevuto nemmeno una dose. In provincia di Lecce, il 56,06% della popolazione resi-

dente ha ricevuto la prima dose di vaccino, il 35,75% anche la seconda dose, completando così la vaccinazione, e il 2,66% ha ricevuto il vaccino monodose. Mediamente si va avanti al ritmo di circa 7.550 siringhe al giorno. Nel Tarantino, invece, solo ieri mattina sono state somministrate più di cinquemila dosi. Nella Asl di Brindisi le vaccinazioni proseguono con una media di oltre 3.400 sieri inoculati al giorno. Gli estremamente fragili vaccinati con la prima dose sono 21.283 e 19.770 con il ciclo completo. Il Dipartimento di Prevenzione, inoltre, sta organizzando gli appuntamenti per i turisti in arrivo o già presenti nelle località turistiche della provincia e per i ragazzi che hanno necessità di spostarsi nelle prossime settimane per motivi di studio. «A oggi - spiega Stefano Termitte, direttore del Dipartimento di Prevenzione della Asl - abbiamo 629 turisti che si sono registrati sulla piattaforma e per i quali stiamo programmando la som-



ministrazione della seconda dose. Gli studenti, invece, devono presentare un'autocertificazione a seguito della quale organizzeremo gli appuntamenti». Per i soggetti con comorbilità di età inferiore a 60 anni sono 26.662 le somministrazioni con la prima dose e 17.335 con la seconda. La copertura vaccinale con la prima dose è del 76,2% per la fascia 50-59 anni, 86,5% per quella 60-69, 89,9% per i soggetti tra 70 e 79 anni e 91,4% per gli over 80. Nel resto del Paese, oltre 4 italia-

ni su 10 hanno completato il ciclo vaccinale. Si tratta di 24,5 milioni di persone. Numeri che rassicurano il ministro della Salute, Roberto Speranza: «Nelle ultime settimane c'è una significativa ripresa del contagio dovuto alla variante Delta. Siamo però in una fase diversa perché abbiamo l'arma dei vaccini e abbiamo superato in Italia 58 milioni di dosi somministrate e dobbiamo continuare con questo ritmo».

V.Dam.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Somministrato il 93,8% delle scorte e ciclo completato per 93 anziani su 100 over 80

Seconda dose ai vacanzieri: più di 600 le richieste inoltrate alla Asl di Brindisi

Green pass per bar e treni e con due dosi di vaccino: ristoratori pugliesi scettici

► La Francia estende l'obbligo di certificato Figliuolo: «Potrebbe essere una soluzione» ► Governatori divisi sul piano di Macron In Puglia la campagna vaccinale "regge"

Paola COLACI

Green pass come passepartout d'accesso nei bar o nei ristoranti ma anche a bordo di treni e aerei per viaggi di lunga percorrenza per frenare l'avanzata della variante Delta. E certificazione valida dopo il completamento del ciclo vaccinale anti-Covid, e non più solo dopo una dose di medicinale come avviene a oggi in Italia. Al commissario per l'emergenza Francesco Paolo Figliuolo piace la "rivoluzione francese" di Emmanuel Macron. Possibile apertura anche da parte del premier Mario Draghi e del ministro della Salute Roberto Speranza, i quali comunque sembrano orientati a rinviare la decisione di una settimana. Ma tant'è. Nel tentativo di interrompere la catena dei contagi da variante Delta, il presidente francese lunedì sera ha annunciato l'estensione del green pass già dal 21 luglio per accedere a ristoranti, caffè e trasporti di lunga percorrenza come treni e aerei. Una mossa che Oltralpe sembra aver sortito gli effetti sperati: in poche ore sulla piattaforma di prenotazione online "Doctolib" sono stati circa un milione i francesi, soprattutto giovani, che hanno risposto positivamente all'appello presidenziale. Scelta alla quale ora guarda con interesse anche l'Italia. «Concordo con Macron sul fatto che la vaccinazione è una delle chiavi per il ritorno alla normalità. Per convincere gli ultimi irriducibili ad utilizzare il green pass per questo tipo di eventi potrebbe essere una buona soluzione. Potrebbe essere anche una spinta per la vaccinazione - ha fatto sapere nelle scorse ore Figliuolo - Poi per chi non l'avrà c'è anche il tampone, bisogna comunque rispettare la Co-

COME AVERE IL GREEN PASS

Ci sono 4 modi per via digitale e uno per chi non vuole usare il web

 <p>Sul sito www.dgc.gov.it</p> <p>Tramite Spid o Carta d'Identità elettronica oppure Tramite tessera sanitaria + numero identificativo (AUTHCODE) inviato via sms o email al recapito comunicato quando si è fatto il vaccino o test negativo o guarigione</p>	 <p>Attraverso il Fascicolo Sanitario Elettronico</p> <p>Accesso nei modi previsti in ogni Regione (a volte serve lo Spid, a volte no)</p> <p>Sul sito www.dgc.gov.it ci sono i link di tutte le Regioni</p>	 <p>App "Immuni" (quella antiCovid)</p> <p>Nella sezione "EU digital COVID certificate" con dati tessera sanitaria</p> <p>Il QR code viene mostrato a video e salvato nello smartphone o tablet</p> 	 <p>App "Io" (quella del cashback)</p> <p>Non serve alcuna richiesta: gli utenti ricevono una notifica sul loro dispositivo mobile quando c'è una certificazione che li riguarda</p> 	 <p>Medici e pediatri di base/ farmacisti</p> <p>Basta presentare la tessera sanitaria (codice fiscale)</p> <p>La certificazione con il QR CODE viene stampata e consegnata in formato cartaceo</p> 
--	---	--	---	--

L'EGO - HUB

HANNO DETTO



Servono divieti per 500mila pugliesi ancora non vaccinati

FABIANO AMATI



Il pass al bar? Una iattura E c'è l'incognita sui controlli

SALVATORE SANGHEZ



Con nuove restrizioni impossibile tirare avanti

COSIMO ALFANO



Se l'obiettivo sono i vaccini si introduca l'obbligo

DANILO STENDARDO

stituzione». Ma allo studio del governo ci sarebbero già alcune modifiche al certificato italiano. A partire dalla previsione di adeguare il pass italiano che attualmente si può ottenere anche dopo la prima dose di vaccino - seppure con validità di 15 giorni - al certificato digitale europeo che prevede il requisito delle due dosi per attestare l'immunità. Non basta. Secondo Fabio Ciciliano, medico della Polizia e membro del Comitato tecnico-scientifico, dovrebbe essere eliminata la possibilità attualmente prevista di ottenere la certificazione verde dopo un tampone negativo. E ciò al fine di incentivare gli indecisi o scettici a vaccinarsi.

Sul tema, tuttavia, è già polemica politica. E anche le Regioni si dividono: sul fronte del "no" al modello francese si schiera il presidente della regione Lombardia Attilio Fontana. Vincenzo De Luca, presidente della Campania, è d'accordo così come il ligure Giovanni Toti. Per la Puglia interviene l'assessore alla Sanità Pier Luigi Lopalco. «L'idea degli incentivi alla vaccinazione è sicuramente da perseguire. L'uso estensivo del green pass va nella giusta direzione. È ancora presto però, in Italia, per parlare di resistenza alla vaccinazione. Non siamo cioè arrivati ancora al momento in cui l'offerta vaccinale abbia superato la domanda» dichiara. Sul tema interviene anche il consigliere regionale del Pd Fabiano Amati. «Nella fascia d'età superiore a 40 anni ci sono oltre 500mila pugliesi che non hanno fatto nemmeno una dose di vaccino e rappresentano un pericolo per se stessi e per gli altri, considerato che ormai non ci sono più misure di contenimento - sottolinea - Forse bisognerebbe cominciare a pensare a una serie di divieti d'accesso in luoghi pubblici o aperti al pubblico per i non vaccinati, perché a nessuno è consentita la scelta di far ammalare gli altri».

A respingere con forza ogni ipotesi di nuove restrizioni e divieti, invece, sono associazioni ed esercenti del settore della ristorazione. «Se questa linea dovesse passare sarebbe una vera iattura - stronca l'ipotesi il direttore regionale di Confesercenti Puglia, Salvatore Sanghez - Anche perché mi chiedo a chi e con quali modalità sarebbero affidati i controlli. Alle forze dell'ordine? Ai titolari degli esercizi commerciali? È l'ennesima beffa». Dello stesso avviso Cosimo Alfano, presidente dell'associazione di ristoratori "Pani e Pesci" di Brindisi: «Ci auguriamo che questa ipotesi sia scongiurata - sottolinea - Quanto tempo potremo resistere se ora ci tocca fare i conti con nuove restrizioni? Se è vero che la campagna vaccinale procederà e il numero di ospedalizzati diminuirà, non vedo la necessità di far pagare un ulteriore prezzo ai pubblici esercizi». Sulla stessa linea il presidente di Fipe ConfCommercio Lecce Danilo Stendardo: «Questa normalità comporta già numerose difficoltà. Figuriamoci se fossero previste ulteriori restrizioni a carico di bar, pub, ristoranti e locali. A questo punto se l'obiettivo è vaccinare il più possibile che si introduca l'obbligo di legge senza andare a intaccare le solite categorie».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Covid all'interno dell'hotspot I minorenni positivi al virus saranno trasferiti in un centro

► Sono 26 i migranti al di sotto dei 18 anni che lasceranno in giornata la struttura del Porto. Gli stranieri fuggiti sono in larga parte rientrati

Lasceranno l'hotspot i migranti minorenni risultati positivi al covid. Si tratta di 26 ragazzi, di età media compresa tra i 16 e i 17 anni, e qualcuno anche più piccolo.

Gli stranieri già oggi saranno trasferiti dalla struttura del porto in un centro di accoglienza per minori che è stato già individuato. È questa una delle misure che sono state adottate dalla Prefettura per gestire la situazione che si è venuta a creare nell'hotspot jonico. In questa maniera si cercherà di trovare le soluzioni migliori nel rispetto delle norme introdotte per limitare il rischio di contagi.

A portare alla luce il caso dell'hotspot sono stati i sindacati di Polizia con prese di posizione che sono state riprese dal gruppo di Fratelli d'Italia in Regione. Nella denuncia fatta dagli esponenti sindacali si faceva riferimento al rischio connessi alla fuga stranieri. Stando a quanto si è appreso, infatti, nei giorni scorsi sarebbero diversi i migranti che si sono allontanati dal porto, anche se in larga parte sarebbero anche rientrati.

Il loro allontanamento ha fatto suonare la sirena d'allarme alla luce dei casi di positivi-



Nelle foto di repertorio l'hotspot nel porto di Taranto



tà al virus che si sono registrati tra gli ospiti dell'hotspot. Trentatré, infatti, sono i migranti che sono risultati positivi, sei dei quali sono stati ricoverati.

I casi di positivi e le fughe avvenute hanno destato preoccupazione nei sindacati che avevano evidenziato il pericolo di contagio sia per gli agenti in servizio nella struttura sia per i cittadini, nel caso vengano a contatto con eventuali "fuggitivi" positivi al Covid. Una situazione complicata anche dal fatto che è improprio parlare di evasione, visto che i migranti non sono reclusi nell'hotspot. E la presenza delle forze dell'ordine, all'esterno della struttura, in realtà è finalizzata ad una sorta di protezione e non di sorveglianza. Un limbo che è evidentemente difficile da gestire mentre dalla Prefettura hanno assicurato che «nell'hotspot vengono applicati i protocolli anti Covid validati dal ministero della Salute e dall'Asl».

Di certo le difficoltà esistono nel momento in cui numerosi migranti decidono e riescono ad allontanarsi dalla struttura. A questo va aggiunto che da Palazzo del Governo si è ridimensionato l'episodio durante il quale un agente ha estratto la pistola e ha sparato due colpi in aria. Nell'occasione si era parlato di una evasione di massa, durante la quale un poliziotto era stato circondato o addirittura aggredito. La circostanza è stata smentita. In quelle fasi concitate, una poliziotto sarebbe inciampata e un suo collega, ritenendo che la situazione potesse degenerare ha estratto l'arma sparando in aria con l'intento di scongiurare qualsiasi conseguenza. Una condotta che potrebbe essere al centro di ulteriori verifiche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bari

Sfiorati di nuovo 100 contagi Lopalco: non siamo tranquilli

Record di vaccinazioni nell'hub in Fiera del Levante: 2mila 196 in un solo giorno e 100mila da inizio attività
Un medico No vax sospeso dall'Ordine di Brindisi. È il primo in regione: non può esercitare fino a dicembre

di **Antonello Cassano**
e **Lucia Portolano**

Corre la variante Delta e ripartono i contagi giornalieri. È questa la lettura che potrebbe spiegare l'improvvisa risalita di casi segnalati nell'ultimo bollettino epidemiologico: 97 nuovi infetti su 7mila 527 tamponi (appena 24 ore prima erano stati registrati soltanto 19 nuovi casi su 4mila 342 tamponi). Dei nuovi casi positivi, oltre i 30 nella provincia di Bari, il numero più alto viene da Lecce, con 39 nuovi casi: segue Taranto con 11 casi. ● *a pagina 3*

LA PANDEMIA

Contagi in risalita e variante Delta

“Qui non possiamo stare tranquilli”

Lopalco: “Il nostro Rt è stabile al di sotto di 1, ma la situazione deve essere tenuta sotto controllo”. In Fiera record di vaccinazioni

di **Antonello Cassano**

Corre la variante Delta e ripartono i contagi giornalieri. È questa la lettura che potrebbe spiegare l'improvvisa risalita di casi segnalati nell'ultimo bollettino epidemiologico: 97 nuovi infetti su 7mila 527 tamponi (appena 24 ore prima erano stati registrati soltanto 19 nuovi casi su 4mila 342 tamponi). Dei nuovi casi positivi, oltre i 30 nella provincia di Bari, il numero più alto viene da Lecce, con 39 nuovi casi: segue Taranto con 11 casi. Un balzo che per l'assessore regionale alla Sanità, Pierluigi Lopalco, è causato in parte dal focolaio scoperto nell'hotspot di Taranto, il centro per accoglienza migranti. Quanto a Bari, «abbiamo fatto una verifica e si tratta di casi separati, non di focolai».

Lopalco al momento non lancia l'allarme per questo aumento improvviso dei casi: «Rispetto a quanto si sta osservando in altre regioni, per il momento da noi in Puglia registriamo ancora una bassa circolazione del virus. Il nostro Rt è stabile al di sotto di 1, siamo ancora in una fase di decrescita». Poi però avverte: «La situazione è da monitorare, non c'è da stare tranquilli. L'aumento dei casi potrebbe essere stato causato da semplici coincidenze, ma potrebbe anche essere un primo campanello d'allarme. Non basta il bollettino di una giornata a fornirci un'indicazione chiara della circolazione del virus. Dobbiamo aspettare il conteggio settimanale». Al momento però non si può escludere che dietro questo primo exploit dei casi positivi ci sia la variante Delta (nota anche come indiana). Che nel frattempo aumenta la sua corsa, come conferma Antonio Parisi (a capo dell'Istituto zooprofilattico di Puglia e Basilicata): «Adesso in regione contiamo 133 casi complessivi colpiti da Delta, la maggior parte dei quali si trova nelle province di Brindisi e Lecce. Seguono Bari, Taranto e Foggia».

A preoccupare in particolare è il fatto che negli ultimi campionamenti la Delta ormai riguarda il 50 per cento dei tamponi analizzati. L'altro 50 per cento risulta positivo alla variante Alpha (o inglese). «Nell'ultima analisi però – avverte ancora Parisi – abbiamo analizzato 38 tamponi. Di questi, 22 sono risultati positivi alla Delta e 16 alla Alpha. Da queste cifre non possiamo desumere percentuali precise di diffusione delle varianti, ma è chiaro che la Delta sta avanzando a causa della sua maggiore contagiosità». In un contesto come questo è importante potenziare la campagna vaccinale, visto che si è dimostrato che con due dosi di vaccino si riducono oltre il 90 per cento i rischi di ospedalizzazione nel caso in cui si contrae la malattia. Ecco perché la Regione punta ad avviare un monitoraggio: «Stiamo notando in

Il bollettino

97

I nuovi casi

Sono stati diagnosticati in base ai 7mila 527 tamponi esaminati nelle ultime 24 ore.

L'incidenza torna oltre l'uno per cento (1,2). La provincia con più contagi è Lecce (39)

1

La vittima

L'unico decesso accertato è a Lecce. I ricoveri sono a quota 77. I pugliesi ancora alle prese con il virus sono 1.712

altre regioni una di diminuzione della domanda di vaccinazioni. Vogliamo capire se è un fenomeno che riguarda anche la Puglia. Per questo stiamo analizzando i tempi di saturazione delle agende. Per il momento non ci risultano cali della domanda di somministrazioni».

Attualmente sono 4 milioni 25mila le dosi di vaccino somministrate in regione, il 93,8 per cento delle 4 milioni 290mila dosi consegnate. A correre nelle iniezioni è principalmente l'hub in Fiera del Levante,

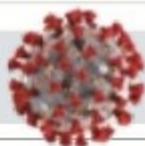
dove nelle ultime 24 ore sono state eseguite 2mila 196 somministrazioni, portando il totale delle vaccinazioni a 100mila 286. «Superare 4 milioni di somministrazioni – dice l'assessore – è un ottimo risultato. Ma occorre vaccinare presto e bene, recuperando le classi di età più a rischio». È quello che fa notare anche il consigliere regionale pd Fabiano Amati: «Fra gli over 40 ci sono 500mila non vaccinati. Sono un pericolo per sé e per gli altri».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



COVID: CONTAGI IN RISALITA

TARANTO - Tornano a salire i contagi. Martedì 13 luglio in Puglia sono stati registrati 7.527 test per l'infezione da Covid-19 coronavirus e sono stati registrati 97 casi positivi: 30 in provincia di Bari, 6 in provincia di Brindisi, 1 nella provincia BAT, 8 in provincia di Foggia, 39 in provincia di Lecce, 11 in provincia di Taranto, 2 casi di residenti fuori regione. E' stato registrato 1 decesso in provincia di Lecce. Dall'inizio dell'emergenza sono stati effettuati 2.748.902 test. 245.548 sono i pazienti guariti. 1.712 sono i casi attualmente positivi. Il totale dei casi positivi Covid in Puglia è di 253.913, di questi 39.587 nella provincia di Taranto. Intanto prosegue a pieno regime la campagna vaccinale in Asl Taranto. Nel pomeriggio di lunedì 12, sono state somministrate oltre duemila dosi di vaccino negli hub, così distribuite: a Taranto 273 presso la SVAM, 352 presso l'Arsenale della Marina Militare; 265 dosi a Martina Franca, 328 a Grottaglie, 315 a Manduria, 262 a Massafra, 220 presso l'hub di Ginosa. Martedì mattina sono state somministrate più di cinquemila dosi: a Taranto 896 presso la SVAM e 853 presso l'Arsenale; 671 dosi a Martina Franca, 734 a Grottaglie, 584 a Manduria, 655 a Massafra, 656 presso l'hub di Ginosa.



L'EPIDEMIA

L'indice di positività in un sol giorno cresce dallo 0,4 all'1,28%
Allarme di Lopalco: «Impennata causata dalla variante Delta»

Torna a salire la curva dei contagi Ma in Fiera record di vaccinazioni

I numeri
della
giornata

97

positivi

7.527

tamponi

77

ricoveri Covid

BARI Un balzo nel giro di 24 ore. Dallo 0,4 per cento di lunedì all'1,28 di ieri. In Puglia la variante Delta spinge al rialzo il tasso di positività. Dopo una settimana di relativa tregua – il 6 luglio scorso l'incidenza si fermava all'0,84 – l'indice risale superando la media nazionale (ieri allo 0,8 per cento). Novantasette i casi sui complessivi 7.527 test, in aumento rispetto ai 19 del giorno precedente, ma su un numero di tamponi molto più basso (4.342) come spesso accade durante il fine settimana. Tra le province con più nuovi positivi (39) quella di Lecce – dove è stato registrato l'unico decesso della giornata – seguita dai 30 della provincia di Bari e dagli 11 della provincia di Taranto. Numeri che invitano alla prudenza e alla corsa alle vaccinazioni. Calano però i ricoveri, da 82 a 77. «L'attuale circolazione del virus è dovuta alle aperture con totale abbassamento della guardia ed è in parte legata a focolai, anche sostenuti, dalla variante Delta» spiega l'assessore regionale alla sanità Pierluigi Lopalco, spiegando che i festeggiamenti e gli assembramenti



nelle piazze per la vittoria dell'Italia agli Europei «hanno solo condensato in un giorno i contatti che normalmente in questo periodo comunque si verificano in numerose circostanze di socialità». A Manfredonia ad esempio arriveranno nei prossimi

giorni gli esiti del tracciamento nel campeggio estivo, dove si è diffuso un focolaio che ha colpito 34 ragazzi, gran parte dei quali provenienti da altre regioni. «Dobbiamo convivere con questa situazione – avverte Lopalco – monitorare e insistere con il contact tra-

cing. Ma soprattutto avere fiducia nella vaccinazione». Vaccinazione che in Puglia ha superato il traguardo delle 4 milioni di dosi somministrate, il 93,8 per cento di quelle ricevute. A trainare la corsa il record delle 2.196 inoculazioni in un solo giorno, lunedì

Over 100 mila

In Fiera del Levante, con le 2.196 di ieri, sono state superate le centomila dosi effettuate

scorso, nell'hub della Fiera del Levante a Bari. Qui dall'inizio della campagna sono state iniettate 100.286 dosi. «E la capacità della Fiera, così come di tutti gli hub della provincia di Bari, non subirà battute di arresto» assicura il direttore generale dell'Asl Bari Antonio Sanguedolce. Ad oggi, non a caso, in provincia di Bari, ha ricevuto la prima dose di vaccino il 72 per cento della popolazione residente e il 44 per cento la seconda. Ma a snocciolare i numeri sui ritardi ci pensa il consigliere regionale Fabiano Amati (Pd): «Tra gli over 40 anni ci sono oltre 500mila pugliesi che non hanno fatto nemmeno una dose di vaccino e rappresentano un pericolo per sé e per gli altri. Forse bisognerebbe cominciare a pensare a una serie di divieti d'accesso in luoghi pubblici o aperti al pubblico per i non vaccinati». Che tra gli over 80 sono 12.525 sui 290.858 totali; nella fascia 70-79 sono 44.537 sui 439.718 totali, mentre nella fascia 60-69 89.473 sui complessivi 583.798.

Francesco Petruzzelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Prepararsi alla terza dose, vaccino italiano pronto dal 2022

Gli eventi del Sole 24 Ore. Oltre mille iscritti alla giornata di dibattiti sullo stato dell'arte della ricerca scientifica e vaccinale nell'era Covid

Marzio Bartoloni

Italia deve cominciare a prepararsi alla terza dose di richiamo, anche se ancora non c'è certezza sulla sua necessità e soprattutto sui tempi della nuova iniezione. Ma il prossimo anno per la coda della pandemia potremmo avere un'arma in più e cioè la produzione in Italia, già dalle fasi iniziali (il cosiddetto «bulk») e non solo per l'infiammazione, di almeno uno dei vaccini a Rna messaggero (al momento Pfizer e Moderna) perché i «negoziati» con le aziende per trasferire parte della catena produttiva nel nostro Paese «sono in corso e vanno avanti» e potrebbero concretizzarsi già a inizio del 2022. A fare il punto sulla lotta al Covid e sugli sforzi per costruire in Italia una filiera di vaccini e farmaci per questa e future pandemie è stato ieri il «Life Sciences Pharma & Biotech Summit» organizzato dal Sole 24 Ore in collaborazione con 24 ore eventi e aperto da un intervento del direttore del Sole 24 Ore, Fabio Tamburini. Un appuntamento digitale con circa mille iscritti on line durante il quale si sono affrontate anche le prospettive della ricerca per le terapie avanzate e i modelli di finanziamento oltre alla nuova spinta per portare le cure sempre più vicino al paziente e cioè al suo domicilio.

«Ad oggi non abbiamo evidenza di quanto duri la risposta immunitaria della vaccinazione. Di qui l'incertezza rispetto alla somministrazione di una terza dose. Quello che è importante, però, è farci trovare preparati», ha spiegato ieri all'evento del Sole 24 Ore Franco Locatelli coordinatore del Comitato Tecnico Scientifico (Cts) e presidente del Consiglio Superiore della Sanità (Ciss). Da questo punto di vista, ha ricordato «l'Italia si è assicurata per il 2022-23 qualcosa come 100 milioni di dosi di vaccino a mRNA e questo la dice lunga sulla capacità di poter gestire la necessità di una terza dose o anche di eventuali richiami annuali». Ma per Locatelli, «serve anche creare una

struttura di ricerca di vaccini che potrebbe avere una valenza geopolitica: dotare un Paese di strutture in grado di sviluppare vaccini - avverte ancora Locatelli - è assolutamente fondamentale e imprescindibile, tanto più considerando la storia di assoluto rilievo della ricerca italiana nel settore della vaccinologia». Parole queste che potrebbero diventare realtà dal 2022, come confermato dal presidente di Farindustria Massimo Scaccabarozzi: «Un vaccino italiano? Penso che il prossimo anno si possa andare in questa direzione. So che alcune aziende si stanno preparando e che i colloqui con il Mise sono andati bene. L'Italia c'è e ci sarà, ma va ricordato che i tempi di produzione dei nuovi vaccini non sono velocissimi, da quando si accendono i macchinari ci possono volere 4-6 mesi ma in alcuni casi anche 12 perché stiamo parlando di prodotti biologici, non chimici», ha chiarito il presidente di Farindustria. Che promuove la «sponda» con il ministero dello Sviluppo economico che nel recente decreto Sostegni bis ha inserito due misure ad hoc: un robusto credito d'imposta del 20% sui costi della ricerca di vaccini e farmaci e una dote fino a 400 milioni per incentivare startup e riconversione industriale grazie alla rinnovata «Fondazione Enea tech e biomedical». «La produzione di vaccini fa parte di catene internazionali. Noi ci proponiamo di portare in Italia parte di queste catene produttive sempre più importanti sia in termini di sicurezza sanitaria che di impatto economico», ha confermato all'evento del Sole 24 ore Giovanni Tria, ex ministro dell'Economia e consigliere economico del Mise per il settore farmaceutico e delle biotecnologie. «Il governo sta negoziando per portare in Italia fasi sempre più importanti della produzione dei vaccini approvati da Ema - ha detto Tria - e per negoziare sul medio e lungo termine la produzione in Italia di altri vaccini perché questo è un settore in aggiornamento continuo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I protagonisti

CARLALBERTO CRIPPA
Direttore business development Cattolica Assicurazioni



CAMBIO DI PARADIGMA

Per le assicurazioni è necessario cambiare mentalità: dalla logica dei rimborsi a quella della prevenzione della salute

FILIPPO DRAGO
Ordinario di Farmacologia, Università di Catania



SOSTENIBILITÀ DELLE TERAPIE

Serve superare la politica dei silos e introdurre dei criteri che mettano insieme tutte le voci di spesa

FILIPPO GIORDANO
General manager e Vp Novartis Gene Therapies



AIFA E RIMBORSABILITÀ

Occorre creare dei sistemi di gestione che tengano conto delle particolari caratteristiche delle terapie innovative

ANDREA RUSSO
Life Science Division Director di Capgemini



TECNOLOGIE

C'è un nuovo ecosistema sanitario che consente agli operatori di connettersi con i pazienti grazie alla tecnologia

DAVID NALIN
Manufacturing & Life Sciences Capgemini



SALUTE DIGITALE

La Life Sciences può migliorare i tassi di guarigione grazie a nuovi modelli di interazione digitali

Cure a casa e telemedicina per rafforzare il Ssn

Le sfide della Sanità L'occasione del Pnrr

Una delle lezioni principali della pandemia è stata quella delle mancate cure a casa. Ecco perché il nuovo paradigma su cui punta anche il Pnrr per rafforzare il Ssn - riservandogli circa metà dei 20 miliardi disponibili - è quello di puntare di più sulle cure di prossimità, a casa del paziente se possibile magari grazie anche alle nuove tecnologie (vedi la telemedicina). Una visione, questa, condivisa anche durante il Summit del Sole 24 Ore dove però non sono mancati anche i caveat. Come quello di Nino Cartabellotta, presidente della Fondazione Gimbe che avverte: «Questi fondi non devono servire per fare un lifting, servono riforme coraggiose e non è a esempio ancora chiaro quale personale lavorerà nelle

nuove strutture che saranno attivate sul territorio come case e ospedali di comunità». E tra le criticità di sistema Cartabellotta sottolinea anche la necessità di ripensare il ruolo del medico di famiglia oggi «scarsamente integrato» con il territorio.

Per Carlalberto Crippa, Direttore Business Development & Marketing Gruppo Cattolica Assicurazioni con la pandemia è stato velocizzato «un cambio di paradigma anche nel campo assicurativo dove da una logica in cui si pensava principalmente a rimborsare le spese mediche del cittadino ex post ora si deve puntare su una logica di prevenzione e protezione della salute del cittadino ex ante, investimenti preziosi questi che aiutano a ridurre i costi sostenuti poi dall'intero sistema sanitario. L'assicurazione può diventare dunque un attore importante in grado di partecipare in una logica collaborativa alla gestione della salute del cittadino con un focus

particolare sulla prevenzione».

Anche per le aziende sanitarie che gestiscono ospedali e territorio «la pandemia ha portato con grande velocità un cambiamento che ci ha insegnato che si può fare molto di più e meglio di quanto si faceva prima», ha spiegato ieri Francesco Ripa di Meana presidente di Fiaso (Federazione aziende sanitarie e ospedaliere). «Abbiamo scoperto - spiega Ripa di Meana - le debolezze del sistema e la possibilità di sperimentare innovazioni per essere più vicini al paziente a esempio ricorrendo agli infermieri di famiglia oppure alle Usca o lavorando al tracciamento, ai drive in per i tamponi e alla prevenzione, come è a

esempio la campagna vaccinale. Insomma abbiamo riscoperto che il rapporto diretto con il paziente al suo domicilio è possibile»

Infine Andrea Russo, Energy Industry & Life Sciences Division Director Capgemini Engineering, invita a ragionare ormai di «sanità connessa o connected health che impatta su tanti fronti: dalla distribuzione dei farmaci all'adesione alla terapia o alla gestione del software dei medical device e al monitoraggio da remoto del paziente. C'è un nuovo ecosistema sanitario che consente agli operatori di connettersi con i pazienti grazie alle tecnologie. Serve però - avverte Russo - un investimento sul territorio sia dal punto di vista organizzativo che tecnologico, formando sia gli operatori che i pazienti oltre a un pieno sviluppo del fascicolo sanitario elettronico».

— Mar.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA